

competenze di marketing.

Una notte pensai che non sarebbe stato difficile avviare una piccola attività, in cui coniugare le mie competenze di comunicazione con il bisogno costante di conoscere e di confrontarmi con le persone, un modo più intraprendente e creativo per lavorare e per far sì che il lavoro non fosse mai uguale a se stesso. Diedi le dimissioni e con i soldi del Tfr (poco meno di 1500,00 euro) affittai un locale (che imbiancai da sola, le pitture murarie che avevo venduto da promoter furono preziose), delle scrivanie e dei pc, e iniziai la mia attività di marketing. I primi mesi furono davvero faticosi, contattai a tappeto tutte le aziende del territorio, ma davvero pochi erano disposti a dare fiducia a una ragazza giovane e senza un pacchetto clienti e un portfolio di lavori svol-

ti. Piano piano cominciarono a credere in me, iniziai con la creazione dei primi siti internet e le campagne di marketing on line, a organizzare i primi convegni per i miei clienti, a tenere le prime lezioni tecniche di comunicazione e di tecnica di vendita per i loro dipendenti e finalmente il telefono cominciò a squillare.

Ora, a distanza di più di tre anni, ho un bel pacchetto di clienti (più di 150 e su tutto il territorio nazionale) e un team di collaboratori giovani e affiatati con cui seguiamo le esigenze di aziende anche grandi. Il mio studio è colorato e pieno di fiori e poster sulle pareti, molti miei clienti dicono di essere felici di venirmi a trovare perché il mio approccio al lavoro è caloroso e io amo definirmi un'artigiana della comunicazione perché siedo con i

miei clienti, li ascolto con calma e li seguo continuamente nel tempo.

In questi anni ho fatto molte esperienze, conosciuto tantissime persone, visitato molte grandi aziende, presentato eventi, libri e conferenze, viaggiato per l'Italia per lavoro e per aggiornamenti professionali, le mie giornate iniziano molto presto e praticamente non ho più orari. Ma la mia vita è sempre ricca di stimoli, esattamente come la volevo. Certo, anche le rinunce e i sacrifici sono molti, ma ogni mattina sono felice e quando apro le finestre del mio piccolo studio non so mai come si svolgerà la mia giornata. Il futuro? Non so ancora bene cosa mi riserverà, sono ancora tanti i sogni che voglio realizzare ma, come si dice, ciò che conta davvero non è la meta, ma il viaggio. ■

S come Straniera

Dondolando fra Oriente & Occidente

INTERVISTA A MARJAN DI BENEDETTA MERLO

Marjan ha 32 anni e sembra una ragazzina: esile, indossa jeans e maglietta ma sempre con le maniche lunghe che le coprono le braccia anche se ci sono 40 gradi («è per non perdere l'abitudine, visto che quando torno a Tehran...»). Marjan da quattro anni vive a Roma, dove lavora alla Farnesina, ma è iraniana: da Tehran se ne è andata per studiare alla London School of Economics, ma poi per amore del suo Paese è ritornata e ha completato gli studi, scegliendo la specialistica in Economia applicata. Ha partecipato alla Rivoluzione verde ed è stata in prigione per sei mesi. Dall'Iran all'India, dove ha seguito un corso di Raja yoga, avvicinandosi alla religione induista che segue tutto-

ra con devozione. A Roma partecipa attivamente alla vita della Casa internazionale delle donne; ha passato la scorsa estate a Lampedusa aiutando le donne maghrebine nel centro di accoglienza.

Tu vivi fra Roma e Tehran. Che sensazione dà questa doppia cittadinanza?

«Devo dire che all'inizio ero molto confusa perché sentivo che non facevo parte di nessuna di queste due realtà. Ero molto lontana dalla realtà iraniana e mi sentivo molto strana nella realtà italiana. Mi sentivo persa tra il cielo e la terra e sentivo una mancanza forte di radici o legami, una sensazione simile a quella di essere drogata o non cosciente di quello che stava accadendo intor-

no a me. Dopo un po' di tempo invece è diventato anche piacevole, adesso mi sento proprio libera. Penso di essere cittadina del mondo, sì forse mi piace di più essere cittadina del mondo che di un paese specifico, sento che posso avere e sentire le cose belle o brutte di tutti e due i paesi. Mi piace avere due sapori diversi e conoscere due (o più) culture. Mi piace questa sensazione di dondolare tra Occidente e Oriente.

Come è la vita quotidiana di una giovane donna in Iran? Quanto pesa la mancanza di libertà?

«Dipende da dove viene una donna, da che famiglia, quale città, forse anche da quale quartiere. L'Iran è molto grande e ogni